

È l'ora di riconoscere ai cittadini e alle cittadine il diritto di decidere il futuro dell'Unione

Dichiarazione dell'Assemblea del Movimento Europeo in Italia

Roma-CNEL, 25 ottobre 2019

Il Movimento Europeo ha discusso sullo stato dell'Unione, a cinque mesi dalle elezioni europee, in un quadro internazionale caratterizzato da una fortissima instabilità, da gravissime tensioni, da violazioni sempre più diffuse dei diritti umani e dello stato di diritto, dal prevalere di nazionalismi esasperati sui principi di un multilateralismo solidale e equilibrato, dal silenzio delle istituzioni internazionali all'appello dei giovani che chiedono un futuro sostenibile per il loro pianeta.

La vigilia della 25ma Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (COP25) - che si aprirà a Santiago del Cile il 2 dicembre - è segnata dalla protesta popolare iniziata il 4 ottobre al grido *"Si è svegliato, si è svegliato, il Cile si è svegliato"*.

Le manifestazioni a Santiago fanno seguito alle dimostrazioni che si svolgono in Algeria contro il regime, all'opposizione esplosa contro Pechino che nega l'autonomia di Hong Kong, alla rivolta degli indigeni in Ecuador contro il Presidente Moreno, al risveglio di una parte degli egiziani contro la corruzione di Al Sisi, alle repressioni in Iraq dove gli iracheni esigono servizi di base, alle proteste in Libano dove lo slogan è *"il popolo vuole la caduta del regime"*.

Il mondo non scende in piazza solo in Asia, America Latina e in Medio Oriente ma anche in Europa dove si manifesta per ragioni apparentemente diverse in Catalogna per la durezza delle condanne contro gli indipendentisti, nel Regno Unito contro la minaccia di un Brexit senza accordo, a Malta per l'assassinio della giornalista Daphne Caruana Galizia, a Budapest contro la riforma del lavoro voluta da Viktor Orban e in Romania contro la corruzione della classe politica, mentre per mesi la Francia è stata scossa dalle violenze dei *gilets jaunes*.

Il Movimento Europeo condivide l'opinione di chi ha sottolineato il legame fra diritti, diseguaglianze e cambiamento climatico ricordando che dalle crisi si esce con maggiore democrazia, un'inversione di tendenza nelle politiche economiche e negli investimenti e un modello di sviluppo sostenibile.

Quel che è avvenuto in queste settimane nelle città siriane di Tal Abyad e Ras Al Ayn con l'incursione turca fa parte della protervia delle potenze militari che agiscono disprezzando i diritti umani e pretendono di decidere il destino di intere popolazioni con una violenza neocolonialista.

Il Movimento Europeo ha unito la sua voce a tutte quelle che hanno condannato l'offensiva della Turchia nel territorio Nord-Est della Siria e l'aggressione contro il popolo curdo - compiute con la complicità della Russia e degli USA - per annullare la legittima aspirazione di quel popolo alla autonomia nella regione e al riconoscimento dei propri diritti.

I governi dell'Unione europea assistono per ora silenti davanti alla disgregazione dell'ordine internazionale, incapaci di parlare e di opporre alle guerre commerciali di Donald Trump e all'espansionismo cinese la visione di un mondo senza muri fondato sul dialogo e sulla cooperazione.

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

In questo quadro il lento e contraddittorio avvio della nona legislatura europea è stato caratterizzato nello stesso tempo dalla decisione del Consiglio europeo di ignorare il metodo degli *Spitzenkandidaten* e dall'incapacità del Parlamento europeo di trovare una maggioranza su uno dei candidati, indebolendo così la sua credibilità davanti agli occhi dei cittadini europei che lo hanno eletto.

E' ora essenziale e urgente che si costruisca una maggioranza politico-parlamentare - forte e coesa, che escluda i gruppi e i partiti nazionalisti - fondata su precise priorità per tutta la legislatura (la difesa dello stato di diritto; la lotta alle diseguaglianze sociali e regionali; la definizione di regole europee per le imprese multinazionali e la protezione dei diritti dei lavoratori, la realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile; una politica fiscale finalmente europea che sia equa e innovativa e consenta di creare effettive risorse proprie fondate anche su consumi con forti esternalità negative; la sicurezza interna ed esterna; una politica migratoria comune, che rispetti i diritti fondamentali, insieme ad un piano di investimenti per il Mediterraneo e l'Africa; la prospettiva della trasformazione dell'Unione europea in una Comunità federale passando attraverso un processo costituente) come condizione per il voto di fiducia alla Commissione presieduta da Ursula Von der Leyen.

Per il Movimento Europeo queste priorità sono gli elementi essenziali del dibattito sul futuro dell'Europa da cui deve nascere una chiara maggioranza sulla riforma dell'Unione europea in senso federale.

In questo contesto, il risultato del referendum nel Regno Unito e l'ostilità di alcuni paesi europei all'obiettivo di un'Unione "sempre più stretta" hanno reso ancora più urgente la questione del governo di un'Europa a integrazione differenziata che consenta a chi vuole di compiere il salto verso un sistema federale lasciando agli altri il tempo necessario per decidere del loro destino.

Il Movimento Europeo condivide la proroga fino al 31 gennaio dei termini per la conclusione dei negoziati con il Regno Unito.